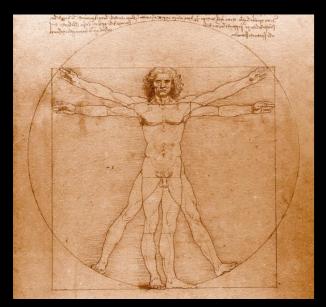
Nel XVI secolo si registra

- una grave crisi nella dottrina giuridica europea
 - quindi una crisi del sistema di diritto comune.

Fattori concorrenti:

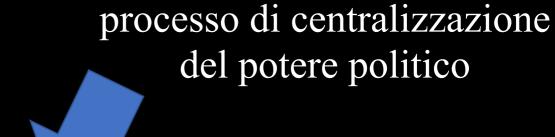
- intrinseci:
 - 1. l'avvento di una nuova realtà normativa (diritto principesco)
 - 2. lo sviluppo interno del sistema del sapere giuridico
- estrinseci:
 - 1. avvento della filosofia umanistica
 - 2. <u>riforma luterana</u> rottura dell'unità della cristianità
 - 3. scoperta dell'America coarta un ripensamento filosofico-antropologico







evoluzione sociale





- si afferma la supremazia del diritto dei Regni e delle Città sullo *ius commune* elaborato dai giuristi del Trecento
- al diritto romano-canonico viene assegnata una mera funzione sussidiaria

Dalla metà del XV secolo in avanti, i principali sovrani europei, infatti, acquistano la forza politica necessaria:

- per promulgare e far rispettare leggi su tutto il loro territorio
- promuovere raccolte di diritto locale.
- <u>Istituire propri Tribunali centrali</u>

in Francia la redazione delle consuetudini (*coutumes*) è deliberata ripetutamente: da Carlo VII (1454), Luigi XI (1481) ed Enrico III (1587)

<u>in Spagna</u> le consuetudini locali sono consolidate nel 1484 da Isabella la Cattolica (Ordinanze Reali di Castiglia) e 1567 è pubblicata una raccolta di legislazione reale

in Olanda la raccolta scritta del diritto locale è intrapresa sotto Carlo V (1531)

in Germania Guglielmo IV di Baviera, a partire dal 1518, consolida le principali fonti del diritto bavarese in materia di processo, la legislazione amministrativa ed economica

<u>in Portogallo</u>, nel 1446 vengono pubblicate le Ordinanze Alfonsine; nel 1512-1514 le Manueline e nel 1603 le Filippine.

Nell'ambito del diritto pubblico, del diritto commerciale e nel diritto penale si abbandonano i principi della dottrina romano-civilistica

✓ è ciò è il riflesso di una sottomissione più vasta del diritto comune a base romano-canonica (modernizzato dei commentatori) ai nuovi "diritti nazionali"

L'affermazione dei Diritti "nazionali" traduce sul piano giuridico il fenomeno della centralizzazione del potere regio

A partire dalla metà del XV secolo, i principali sovrani europei (Francia, Castiglia, Portogallo, ecc.) acquistano la forza politica necessaria:



- per <u>promulgare</u> e <u>far</u> <u>rispettare</u> leggi su tutto il loro territorio
- > promuovere raccolte di diritto locale.
- > Istituire propri Tribunali centrali, c.d. Grandi Tribunali

- ✓ I "Grandi Tribunali" (con poche eccezioni) furono strumenti del programma assolutistico regio o principesco.
 - diedero un contributo fondamentale all'unificazione del diritto all'interno dello Stato
 - diedero un <u>contributo fondamentale</u> alla <u>nazionalizzazione</u> e <u>particolarizzazione</u> del diritto

- ✓ La rilevanza del "precedente" (più o meno vincolante) dei Tribunali supremi si afferma con un duplice scopo:
 - uniformare il diritto del regno
 - porre soluzione all'incertezza del diritto causata dalla "prammatizzazione"

✓ <u>Il principio della uniformis interpretatio</u>, può considerarsi la versione giurisprudenziale della *communis opinio*.

...ma non tutti i Tribunali supremi sono docili rispetto al tentativo del sovrano di tenerli sotto il controllo della corona.

Alcuni di essi

- ✓ si autopercepiscono come *legibus soluti* (sciolti dal rispetto delle leggi)
- ✓ l'affermazione ha un coerenza apparentemente paradossale con la matrice da cui questi Tribunali derivano (la corte del sovrano)
 - •del resto, gli stessi sovrani erano fautori della dottrina assolutistica del *rex legibus solutus*.

Esempio: i giudici del Senato di Milano dichiaravano di decidere tamquam Deus

PARLEMENT DE PARIS

Organo giudiziario di ultima istanza

ma anche titolare di poteri afferenti alla "funzione legislativa", tra i quali il <u>potere di interinazione</u> nella procedura di emanazione delle ordinanze regie.

Esercitando questo potere riuscì spesso a bloccare l'entrata in vigore di alcune ordinanze sovrane.



Aveva anche il potere di emanare *arrêts*: atti normativi, con efficacia generale, che disciplinavano settori non coperti dalle ordinanze regie

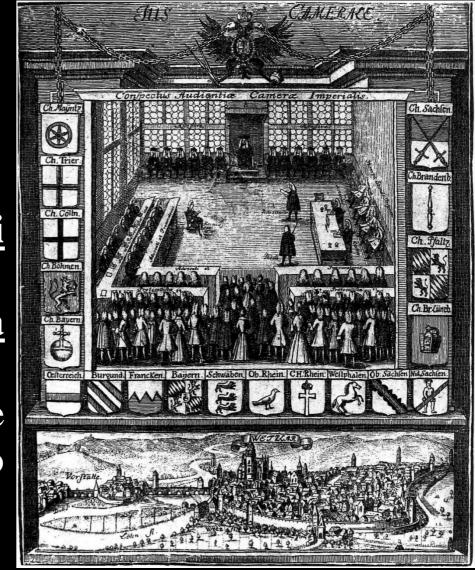


• Il Parlement difese gelosamente le proprie prerogative costituendo una sorta di contrappunto al potere del sovrano di Francia; perfino quando quest'ultimo era nientemeno che Luigi XIV, il Re Sole, uno dei più potenti d'Europa.

REICHSKAMMERGERICHT

(Tribunale Camerale dell'Impero)

- ✓ Istituito in Germania nel 1495
- ✓ corte d'ultima istanza contro le sentenze civili di giudici locali
- ✓ competente in prima istanza per cause di rilevanza pubblica e politica.
- ✓ Fu voluto dai principi elettori dell'Impero, che chiedevano un organo giurisdizionale superiore affrancato dall'influenza del sovrano,





L'ordinanza istitutiva prescriveva che il **Reichskammergericht** giudicasse "nach des Reichs und gemeinen Rechten" (=secondo il diritto comune imperiale)

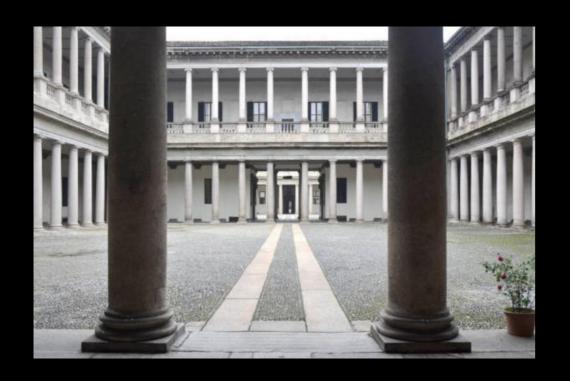
✓ <u>cioè secondo *lo ius commune.*</u>

Tribunali Principali tribunali supremi operativi nella penisola italiana:

- Senati di Piemonte e Savoia (e poi Nizza) nel Regno Sabaudo
- Senato di Milano, istituito nel Ducato di Milano nel 1499 da Luigi XII di Francia
- Sacro Regio Consiglio del Regno di Napoli (istituito nel 1444)
- Quarantia, Tribunale supremo della Repubblica di Venezia.
- Rota Romana, di precocissima costituzione (1331) e di vastissima influenza



Sala della Quarantia civil nuova a Palazzo Ducale



Senato di Milano



Seduta degli auditori della rota Romana

Nuovi orientamenti dottrinali:

- ✓ la scuola culta (o mos gallicus iura docendi) Francia
- ✓ l'usus modernus Pandectarum Germania
- ✓ la scuola di Salamanca Spagna

Dove il diritto civile era quasi esclusivamente a base romanistica (*Italia, penisola iberica e sud della Franci*a) la dottrina conservò e sviluppò il sapere giuridico dei commentatori e continuò a far girare il suo meccanismo scientifico ...ma sempre più a vuoto

c.d. tardo bartolismo (o mos italicus iura docendi)

La scuola culta, o <u>umanistica</u>, si sviluppò nel XVI secolo, <u>soprattutto</u> in Francia (da qui *mos gallicus* in opposizione a *mos italicus*)

- •si rivolge al diritto romano-giustineaneo
 - •con un interesse storico-filologico,
 - •nega il suo carattere di diritto vigente
 - e cerca di liberarlo dall'incrostazione delle interpretazioni attualizzanti, riportandolo alla sua purezza classica.

Sul piano filosofico,

- •l'umanesimo giuridico muove <u>dall'opposizione tra la scolastica</u> <u>medievale</u>, sottomessa al valore delle autorità ma ugualmente attenta alla realtà (in tal senso, realista),
- •e il neoplatonismo rinascimentale,
 - o fiducioso nel potere libero e illimitato della ragione
 - o e attratto dalle forme ideali pure.

tempore, quo in infula aliquis fuit, ex purna ex irrogata, a reflusios cuma relitationem imperant, ab also viucpation ex nom a princi homo, que non erant adempea, probatum fuerie fine pe amports - confe reflictendum cit.

B. Asfore Sin effect out in amost fingular, quad in Italia effect out in amost fingular quad in Italia effect out in Italia effect ou e resale de la afait, exclusius focut a legatochdeicómallum ab eo mughanaus relictă praflate cogrant Marcellus notat 4; Quis cnim provingence. dichetamin, films leg storum & fideicommission mis canta, d 1800.0 see militi reflitui hereditarens, quam ob id perdidit ; quod rar: quadere respublicae canta afoire

De en que foi versey caufa in legatione eff. TOn verè dicitur , reipoblica canta abelle Beaml. Nous fan prinati negotiyeaufs in legatione eft.

E. All's preSituate A R v s blood fepting Qualifornia
pres afternoon
Situate effect vel ipfe, vel promulor c& alternier resprove sare-publica canta abelle corpenti officium practoris eftanmur. Fac troducere viilcon actionem. Eadem dicemus, & fi ita f quor in concepta fopulatio fuerit : s : QVINQYINNIO g condicate proximo ROMAL EVERST, vel Ra, 95 ha oorder order MAR | NON FYERIT, GENTYM DARK tune Popular STONDEST

tuna, fe int. Ex quibu conferrip, en fe objent um reflitaiter.
193.41.60. XXIII. FAVLV libro frounds ad Salemen TS, oui reipublica caufa abelt, in aliqua re latias, non yetheunur au qua, etiam fi reipublicat saufa non afinfler, damaum erat paffarus.

Milites carages , qui differèbre à figure fine perfeu-figure Milo nou possurt, respublice cardo abesse intelle-

St adversion objectives.

Start. MARCIANY s three feetings affective comparison of the parties respective caust affects, estain adjective comparison of the parties respective, caust affects, estimated to the control of the parties of the parties

oder on DE ALIENATIONE, IVDI-CII MVTANDI CAVSA, FACTA, TIT. VII.

more Co. L. C. D. C. 107. Ratio , Co formula edicili. 1. Si goto bominente dicerios pro-

MRINGS mode M proconful id spit, ne cuius deterior caula hat ex alieno facto. Et M Day rom cum intellegeret indicionum extrum inrestants such the major also assertance in care quoque rem protpe week tow. xit : vr fi que alienando rem , alium ochis aduerfarium tuo loco fubthitacrit, idque data opera in fraudem no-firam fecerit i tanti noboi in factum actione teneatur, quanti notha surertit, alsum aduertarium nos oon habuille. Chaque if alterius procuncia hominemaux po- 1 tentiorem nobes oppoliserit adueriarium, tenebitan

A va FAVE v v libro verto decimo ad Edidion. Vralium, qui vexana un fix adner farium.

1 Demanmifficae, 2 Qued vi aveilam, co aque plante arcende. 3 De opera non immeratione. 4 Quid veniur in bour affirment. 5 Si n'april entre le diche paratio fit vis-

le indicione pati as fi possideret.

11. 6 A 5 v 4 libro iparro ad Edubero Prosenziale Via criam 6 cum co, qui alternis proutocce fir, experiar, in illim proutocia experiri debeo; & posentiori pares effe non pollamus. (Sed & fi horni-t nem, quem perenamus, manumuferit durior nothra con-N Stallia est dicto int, quia prantires faucant libertatibus. Citem 8 fi 4 falls of them, in the open fevers, cause nomine intendicto to respect to QYOD YI AVT CLAM, vel actione aque plume missoulines arcendar tenebaris alienamera e durior noftra condecio for for shifts fact a invellegature qua fi recum agerecur, anis impentis. e and to the same alium act to effect pain our feerit, compellor P. A. dione, meis impensis id tollere: qua qui ab also factu poundet, no, elogues, hactenus abs actionibus renetur, ve pariater ad open us alle ceres tolls. Opin quoque nousem is else nonnamerim, raque 3 game areas. cam loca abenauers , de emptor opus fecerit : dieinu, resnar lor, te hoe indicio tenerari quali uneque tecum en opera q qua nous miniaturese agere poform qua milal feceris, neque

cum co , cui id alien meris , quia ei nunciarum non fir. Fix quibus apparet, quod procenful in integram refli-turarum le pollicerurist hac aftione officio tantam in dicis că lequatur acțor, quitum eius interfir, aliă adaerfarium son haborile: forte fi quas il peula fecerit, aut fi quam aliam incommoditatem paffus erit, alio aduers fario fabilitato. Quid ergo ecit, fi is adverfus quem a Quid ergo tales actso coperis, paratus in vuile indicium pati perin- efi à si a de ac fi possiderre recre dicium, denegandam cile adnerfus cum ex hoc edicto actionem.

De rfacqueleves alienate. + De cauje dienotioni. 2 De donne, velpoffeffemutrenfletiene, 3 De caule elementems. 4 De fernstnilbut. 5 Quid veniat in hous of timenenges er casfadetur: O intra quel tempas. De fettefferhut.

Tem h fi res fuerant vlucapræ ab co cos alienatæ fint, b flor famps nec peti ab hoc pofsint s locum habet hoc edictum. At Law alienatæ Citemque "fieri poteft,vt fine dolo malo quidem pol- Dans fillere delient, verum in decij moundi canta id fiat. Sunt e licu & alia complura talia. Pereft autem aliquis dolo malo de finere possidere,nec tamen todicij mutandi causa secilience hoc edicto teneri neque enim alienat, qui diitaxat omittit polletsionem. Non tamen ein: factit improbat prator, qui tanti labuit re catere, se propter el d'Adle fa-f-Legan brigaret hac enim vercelida cogranio cius qui, /u , ou /un lites exfectatur, non ell vittipera la fed enin datarrat, qui supera viene cum rem habere vult , litem ad alia transfert, vi mole- rengiament thum advertissum pro fe fiblicist. (Pedius libro nuno, distantion Non foliam 1 ad dominij translationem hoe edichi zu d Mona-

quanticii quo in rem agebatur ll (inquit) fit polletione 2000 a 6,000 cebit, non tenebitur. Suquis autem ob valettaline, aut æraté, aut occupationes necessarias litem in aliú trástu-poros Su Fa lerit in excaufa non eft,vt hoc edicto tenemir cum in have as o hoc edicto doli mali fiar merio. Ceterum erit interdiétuna & per procuratores beigne, dominio in cos 4 rumque ex iofta caula traffato. (Ad mra hoc edictii pertinet : mode mpetit, promile fi g policient ti tr, qui abenztus eft, tine peoper a interfait. «Hachachio no est persalis ted resper-

ecunionem arbitrio indiesi continet quare & herein da k. Ed. mon. bitar in heredem autem.

v. PAV t v c librovendreimo ad Ediffram

V El poil annum, son dabirum

VII. GAIVE libro quarto ad Ediction Proginciale Q via pertinet quidem ad rei perfecutionem, vide-tur autem ex delicito dari. li qui rem exhibeat, nin posfin in sodicii cimiline, 1 De

ludiero pou inci, vel facuro. a De védetome en abene. 3 De heredu infliratione, Co legare. 4 Se qui abenaveri detade ecceperit, & Develhilatione,

Ex hocedicto tenerur, & qui rem exhiber, fi arbi- a misene tratu sudicis prifunant indicij caufam no reflitait. e alimate The pritor, QYACYE ALIENATIO SYSTEM

dem infittuendo, vel legando a quis aliener, huie esteto de locus non erit. «Si unis abenauerat, deinde receperat, illa copia de non tenebitur hoc edicto. « Qui venditori fito redhiberanon videturiudacij mutandi caufa ababenate ": (ex., p-na)

De platime debeti. A Si tuter vol curater dien meric. N. W L P I A N W I John Gaodecimo ad Ediction

quia confilium house fraudis mire non poffient.

Vin a miles pollulabat, filo nomine litigare de pol maga pol Seftionibus, quas tibs donatas esse discussor requirements de la companiona de la fum ell il milicij muradi caufa donatio facta fuerst, priotem dominum experir; oporteret ve rem magniquim participam latem in militem translabile credatur.

deficiate, defi- MAE NON FVERIT, CENTVM DARE tuene firmla- SPONDES?

Ex quibus causes veip, causa absens non restituitur. tions, fie int. XLIIII. PAVLV s libro secundo ad Sabinum 19.5.00.600.

TS, qui reipublica caufa abest, in aliqua re lasus, non I restituitur i in qua, etiam si reipublicæ causa non afuiflet,damnum erat paffurus.

De militibus.

afignis

XLV. S CAF VOL A libro primo Regularum h discedere A Ilites omnes, qui discedere h fignis fine pericu-I Valo non postunt, reipublicæ cauta abesse intelle-

Si aduerfu absentem. XLVI. MARCIANY s librofecundo Regularum Vi reipublica | caufa afuit, etiam aduerfus cum, qui pariter reipublice causa afuerit, restituendus verumque ca- est, si aliquid damni iuste queritur.

& idem in 1901- DE" ALIENATIONE, IVDI-CII MVTANDI CAVSA, FACTA,

TIT. VII.

Ratio , & fumma edicli, 1 Si quis hominem alterius pro-

nincie, vel potentiorem opposuerit.

G A 1 v s libro quarto ad Edicium Provinciale MNIBVs 1 modis M proconful id agit, ne cuius deterior caufa fiat ex alieno facto. Et cum intellegeret iudiciorum exitum interdum duriorem Inobis II conftitui oppo-

i Hat frette complettur put editti.Ru. nore dicitar, la verum. 3, de

munur.Ch.

k C. lib. 2. 121.

1 Ecl. Liv. 7.

est. p.ex Lib. 10.

turit extilac.

M Day rem

alienat carria

ST.EXT. Lib.S.

ritigs Pass

FFE PAVE & Shire darderime ad Edichem MYTANDI CAVA FACTA BRIT' Licht Bliffs P fraction turs indicis canta, non caus, quod samile. Alternate in deal dans, a tellogram etam, qui alternam rem vendalis. (Sed here alto relace to

dem inflituendo vel legando a quis abener, bine esteto sub incor-VIII. PAVLV s libro prison ad Edition publican

Via, redhibito homine, omnia retro aguntur. & grar has a Via, realished homine, official retro igualur, exprise fileo non videtur unlici) mutandi caula alienare, dislamble, qui realishet, nuli " fi propter hoc ipfum realishet, non se, ac alient sedere date. redhibirurin abis.

NAm & il obligarus foluero, quod a me petere vel- pore Lisan les, haic edicto locus non era. Satutor pupilli, can effect il vel algustus firrioli alienauerint vellicactio copetiti administrati Dere ab affine milits donata.



Fondatore di un indirizzo umanistico specificamente giuridico fu ANDREA ALCIATO (1492-1550), milanese, ma docente a Bourges.

Coevi furono

il francese **Guglielmo Budé**(1467-1540)



il tedesco
Ulrico
Zasio
(14611535)



tra i successivi più illustri esponenti della scuola vanno ricordati:

- ✓ **Jaques Cujas** (1522-1590), autore di una monumentale opera di studio storico, filologico e dogmatico dei testi romani;
- ✓ Francesco Duareno (1505-1559) iniziatore della corrente avviata alla sistematica,
- ✓ <u>Francesco Hotman</u> (1524-1570), autore di un noto lavoro sulle interpolazioni giustinianee (Antitribonianus, 1574) che divenne il <u>manifesto delle nuove dottrine</u> sulla storicizzazione del diritto romano e sulla codificazione
- ✓ **Ugo Donello** (1527-1591).